Silvano Toso

UNO SGUARDO SULLA CACCIA IN EUROPA
tra realtà oggettiva e miti infondati

Ormai da diversi decenni la pratica della caccia in Italia è in varia misura condizionata dalle normative europee.

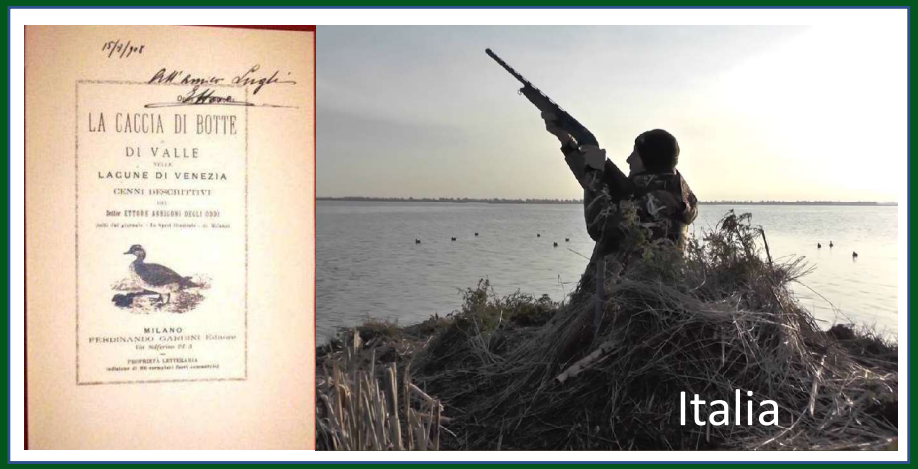
Nel mondo venatorio italiano tuttavia diversi aspetti dello spirito che ha informato le direttive comunitarie (direttiva uccelli e direttiva habitat) stenta ad essere conosciuto e compreso.

Anche la percezione che il cacciatore medio italiano ha del modo con cui la caccia è regolamentata e praticata negli altri paesi europei è spesso lontana dalla realtà e fa riferimento miti infondati.

Scopo di questo mio intervento è portare un poco di chiarezza su questi aspetti.

La cultura venatoria dei diversi paesi europei è complessa ed i conseguenti modelli gestionali sono storicamente diversificati, ciascuno caratterizzato da elementi positivi ma non scevro da possibili critiche.

In realtà vanno apprezzati tutti gli elementi culturalmente validi e storicamente sedimentati nelle diverse tradizioni venatorie purché ottemperino all'imperativo di una caccia conservativa e sostenibile, la sola che potrà avere un futuro.



Lo **spirito ed il dettato della normativa europea** parte dal principio di fondo secondo il quale benché la caccia non svolga più il suo antico ruolo di fonte primaria di cibo, nel mondo contemporaneo per questa attività c'è ancora posto, a precise condizioni scientifiche, tecniche e sociali.

Le condizioni principali sono:

- conoscenza delle risorse faunistiche e loro utilizzo programmato
- sostenibilità del prelievo
- raccolta dei dati inerenti la gestione venatoria e loro diffusione in modo trasparente
- contributo positivo alla conservazione degli ambienti naturali e alla gestione e miglioramento di quelli rurali.

L’Europa ha conosciuto tutte le fasi storiche della cultura e del “diritto” di caccia

1

La caccia preistorica
e il diritto naturale

(2,5 milioni di anni a. C. – 753 a. C.)

2

L’età classica e la selvaggina
come *“res nullius”*

(753 a. C. – 565 d. C.)

3

Il diritto salico ed il privilegio feudale

(800 – 1792)

4

La rivoluzione francese e l’abolizione del privilegio

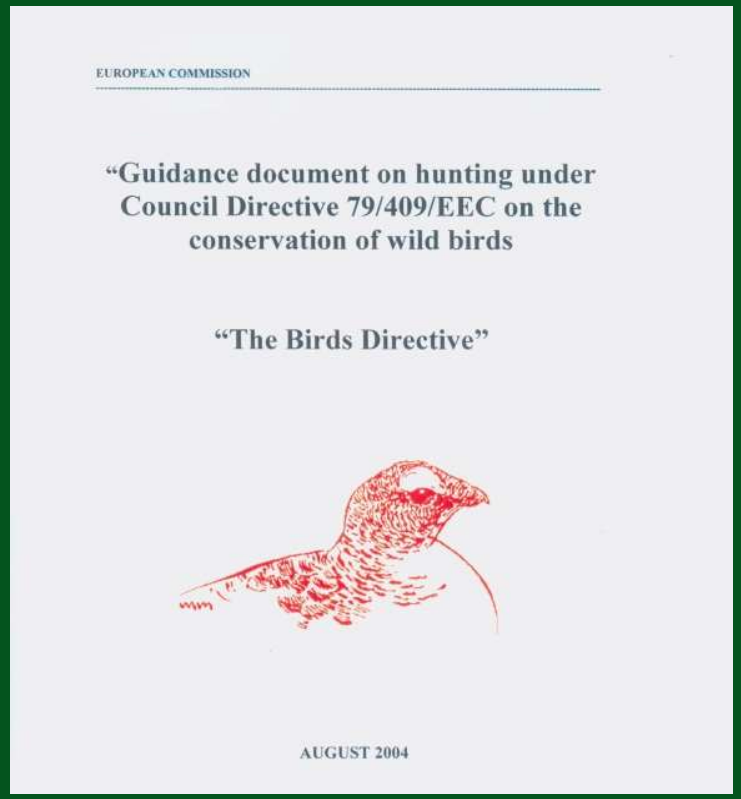
(1792)

5

La caccia borghese ed il diritto di caccia legato alla proprietà del fondo (con alcune eccezioni)

1792 - oggi

6



EUROPEAN COMMISSION

"Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds

"The Birds Directive"

AUGUST 2004

Le direttive comunitarie e la conciliazione giuridica tra caccia e conservazione della fauna

1979 - oggi

I DIVERSI MODELLI GIURIDICO-GESTIONALI

In Europa esistono i seguenti modelli relativi allo stato giuridico della fauna e al diritto di caccia:

1. Proprietà della fauna e diritto di caccia appannaggio del proprietario del fondo che ne dispone come vuole, sia pure nel rispetto di norme statali univoche (Regno Unito).
2. Fauna bene pubblico e diritto di caccia del proprietario del fondo che lo sfrutta (a prezzi di mercato) con il controllo pubblico sulla gestione faunistica (ad es. Germania, Austria, Cechia).
3. Fauna bene pubblico e diritto di caccia pubblico che viene assegnato a cacciatori (che pagano un affitto e possono cedere parti del piano di prelievo a prezzi di mercato) con il controllo pubblico sulla gestione faunistica (ad es. Slovenia).
4. Fauna bene pubblico e diritto di caccia legato al diritto di proprietà: un proprietario può cacciare sul suo terreno (caccia privata), affittarlo (affitto di caccia) o trasferire il diritto di caccia a determinate condizioni (assegnazione delle foreste demaniali, ad esempio) con il controllo pubblico sulla gestione faunistica (Francia).
5. Fauna bene pubblico e diritto di caccia pubblico che viene concesso ai cacciatori (che pagano solo una tassa di concessione) con il controllo pubblico sulla gestione faunistica (Italia, Grecia).
6. In alcuni paesi il modello «privatistico» e quello «sociale» convivono (parte del territorio istituito in riserve private e parte (demanio nazionale o territori comunali) destinati alla caccia pubblica (ad es. Svezia, Spagna, Portogallo).

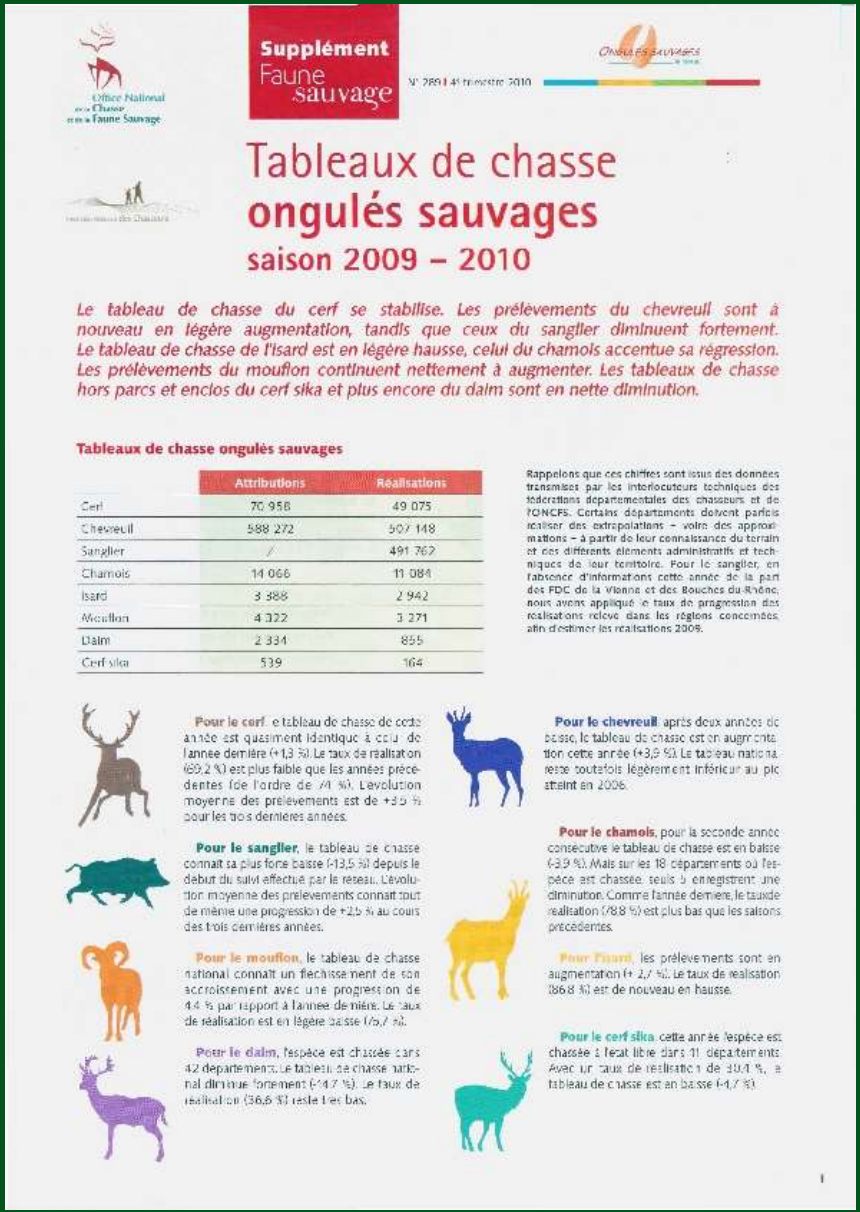
IMPORTANTE

Non va confuso lo **status giuridico della fauna**, che nella maggior parte dei paesi rimane in capo allo stato, con il **diritto di caccia** che si concretizza nei diversi modelli citati.

Anche nei paesi ove formalmente proprietà della fauna e diritto di caccia appartengono al proprietario del fondo (come ad es. il Regno Unito) lo stato emana norme che regolano l'attività venatoria (specie cacciabili, tempi di prelievo, mezzi utilizzabili, ecc.) che tutti debbono osservare.

CONOSCENZA

La gestione venatoria nel suo complesso deve essere in grado di fornire informazioni e dati sulla consistenza e dinamica di popolazione delle specie oggetto di caccia, mediante una rete di volontariato presente in ogni territorio, che tuttavia necessita di un efficace impianto organizzativo.



Supplément Faune sauvage

Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage

Tableaux de chasse ongulés sauvages saison 2009 – 2010

Le tableau de chasse du cerf se stabilise. Les prélèvements du chevreuil sont à nouveau en légère augmentation, tandis que ceux du sanglier diminuent fortement. Le tableau de chasse de l'isard est en légère hausse, celui du chamois accentue sa régression. Les prélèvements du mouflon continuent nettement à augmenter. Les tableaux de chasse hors parcs et enclos du cerf sika et plus encore du daim sont en nette diminution.

Tableaux de chasse ongulés sauvages

	Attributions	Réalisations
Cerf	70 958	49 075
Chevreuil	588 272	507 148
Sanglier	/	491 762
Chamois	14 066	11 084
Isard	3 388	2 942
Mouflon	4 322	3 271
Daim	2 334	855
Cerf sika	539	164

Rappelons que ces chiffres sont issus des données transmises par les interlocuteurs techniques des fédérations départementales des chasseurs et de l'ONCFS. Certains départements doivent parfois réaliser des extrapolations – voire des approximations – à partir de leur connaissance du terrain et des différents éléments administratifs et techniques de leur territoire. Pour le sanglier, en l'absence d'informations cette année de la part des FDC de la Vienne et des Bouches-du-Rhône, nous avons appliqué le taux de progression des réalisations relevé dans les régions concernées afin d'estimer les réalisations 2009.

Pour le cerf, le tableau de chasse de cette année est quasiment identique à celui de l'année dernière (+1,3 %). Le taux de réalisation (69,2 %) est plus faible que les années précédentes (de l'ordre de 74 %). L'évolution moyenne des prélèvements est de +3,5 % pour les trois dernières années.

Pour le sanglier, le tableau de chasse connaît sa plus forte baisse (-13,5 %) depuis le début du suivi effectué par le réseau. L'évolution moyenne des prélèvements connaît tout de même une progression de +2,6 % au cours des trois dernières années.

Pour le mouflon, le tableau de chasse national connaît un fléchissement de son accroissement avec une progression de 4,4 % par rapport à l'année dernière. Le taux de réalisation est en légère baisse (75,7 %).

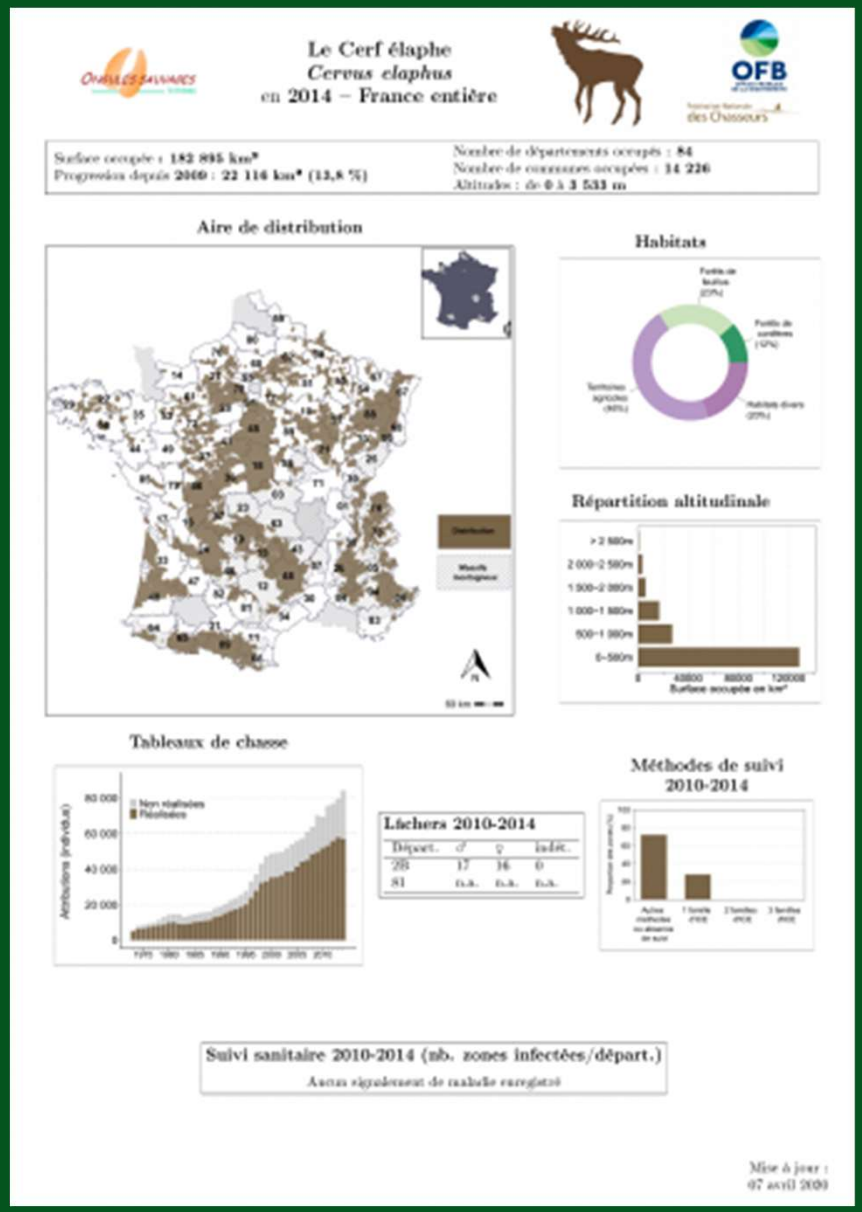
Pour le daim, l'espèce est chassée dans 42 départements. Le tableau de chasse national diminue fortement (-14,7 %). Le taux de réalisation (36,6 %) reste très bas.

Pour le chevreuil, après deux années de baisse, le tableau de chasse est en augmentation cette année (+3,9 %). Le tableau national reste toutefois légèrement inférieur au pic atteint en 2006.

Pour le chamois, pour la seconde année consécutive le tableau de chasse est en baisse (-3,9 %). Mais sur les 18 départements où l'espèce est chassée, seuls 5 enregistrent une diminution. Comme l'année dernière, le taux de réalisation (78,8 %) est plus bas que les saisons précédentes.

Pour l'isard, les prélèvements sont en augmentation (+ 2,7 %). Le taux de réalisation (86,8 %) est de nouveau en hausse.

Pour le cerf sika, cette année l'espèce est chassée à l'état libre dans 41 départements. Avec un taux de réalisation à 30,4 %, le tableau de chasse est en baisse (-4,7 %).



Le Cerf élaphe *Cervus elaphus* en 2014 – France entière

Surface occupée : 182 895 km²
Progression depuis 2000 : 22 116 km² (13,8 %)

Nombre de départements occupés : 84
Nombre de communes occupées : 14 226
Altitudes : de 0 à 3 533 m

Aire de distribution

Habitats

Répartition altitudinale

Tableaux de chasse

Lâchers 2010-2014

Départ.	♂	♀	indét.
28	17	16	0
81	n.a.	n.a.	n.a.

Méthodes de suivi 2010-2014

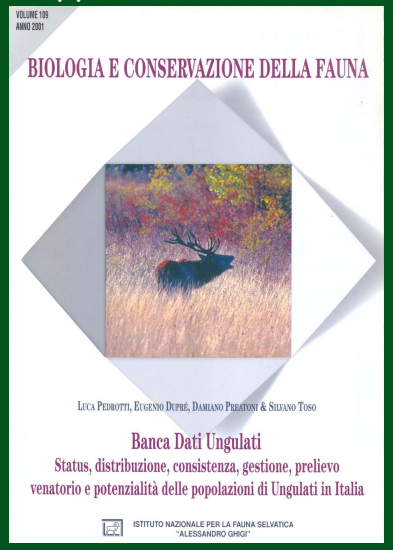
Suivi sanitaire 2010-2014 (nb. zones infectées/départ.)

Aucun signalement de maladie enregistré

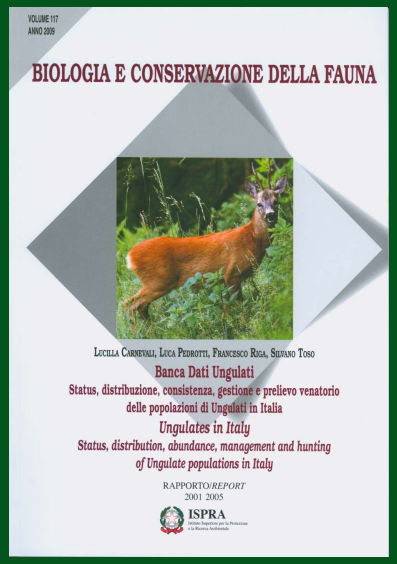
Mise à jour : 07 avril 2000

CONOSCENZA

Rapporto 1995 - 2000



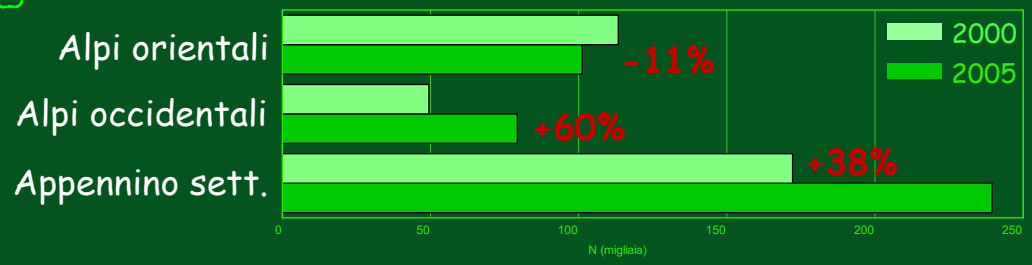
Rapporto 2001- 2005



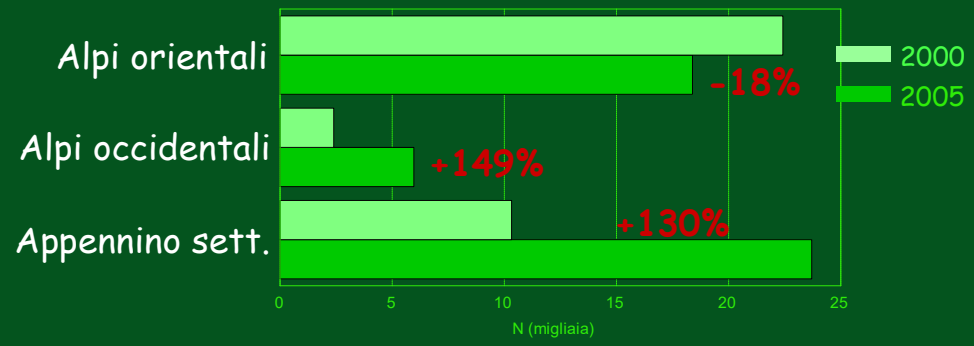
DISTRIBUZIONE

La Banca Dati Ungulati di ISPRA

CONSISTENZA



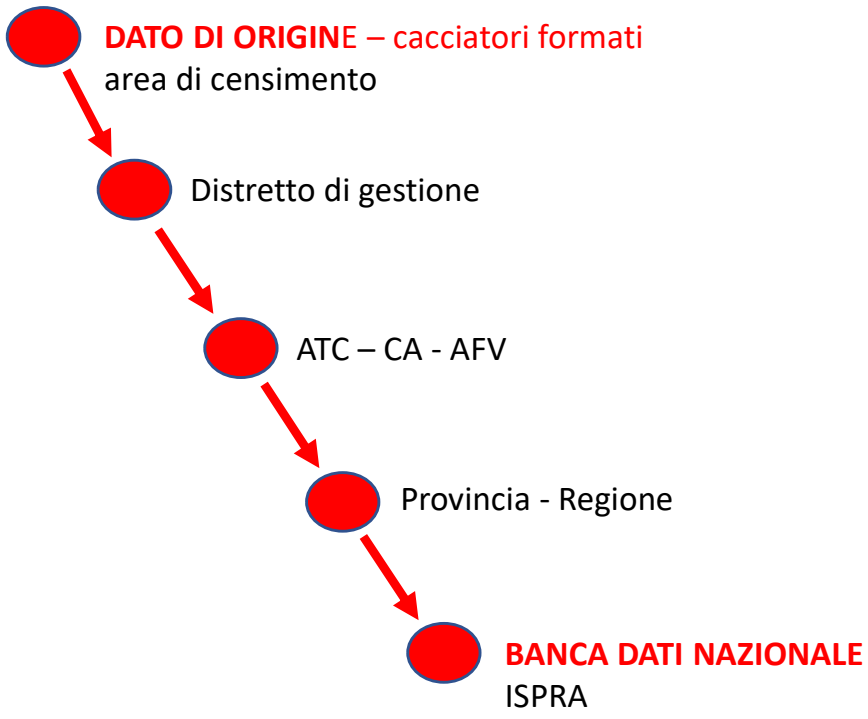
PRELIEVO



CONOSCENZA

La Banca Dati Ungulati di ISPRA

Un'esperienza italiana purtroppo abortita perché il sistema organizzativo (catena di trasmissione dei dati) non ha retto lo sforzo necessario.

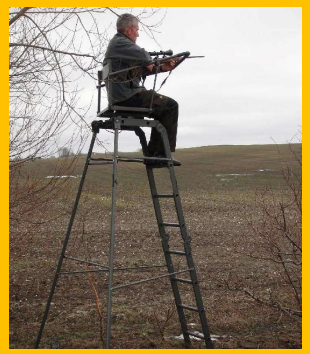


L'impegno dei cacciatori viene vanificato se non esiste il supporto organizzativo degli enti gestori e delle amministrazioni pubbliche delegate.

CONTROLLO DI SPECIE OPPORTUNISTE, PROBLEMATICHE O INVASIVE

Il controllo di queste specie effettuato mediante il prelievo da parte di cacciatori adeguatamente formati ed organizzati è spesso il più semplice da eseguire e presenta costi minimi per le amministrazioni pubbliche, ma necessita di una seria presa di coscienza da parte nel mondo venatorio.

Il caso del controllo del cinghiale, con risultati diversi in dipendenza del grado di adesione dei cacciatori locali.



PRELIEVO ALL'ASPETTO SU COLTURE DA REDDITO O COLTURE A PERDERE

PRELIEVO ALL'ASPETTO SU PUNTO DI FORAGGIAMENTO

INTERVENTI A FAVORE DELL'AMBIENTE

In diversi paesi una parte considerevole degli interventi a favore dell'ambiente (mantenimento e/o riqualificazione degli ambienti naturali o semi-naturali) sono attuati per consentire buone densità di fauna cacciabile, con ripercussioni positive anche per la conservazione della fauna protetta.

Anche in Italia i più importanti ripristini ambientali, finanziati con i fondi europei per l'ambiente, non sarebbero stati realizzati senza l'ulteriore incentivazione derivante dalla fruizione venatoria. Questi interventi sono stati attuati quasi esclusivamente dagli istituti privati di caccia (Aziende faunistico venatorie).

PRODUZIONE DI CARNI PREGIATE CON LIMITATI COSTI ECONOMICI E SCARSO IMPATTO AMBIENTALE

La caccia è in grado di fornire carni pregiate sia per il consumo diretto sia per il mercato.

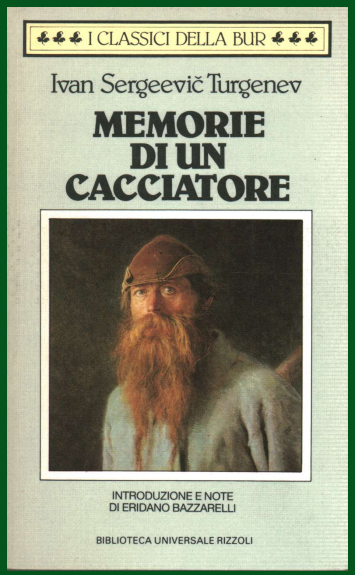
NON SONO TUTTAVIA DA SOTTOVALUTARE LA STORIA, LE TRADIZIONI E IL VALORE CULTURALE DELLA CACCIA, NELLE LORO ACCEZIONI POSITIVE.

Arti figurative

Letteratura

Musica

Appartenenza e socialità



Numero di cacciatori per 1.000 abitanti nei paesi europei

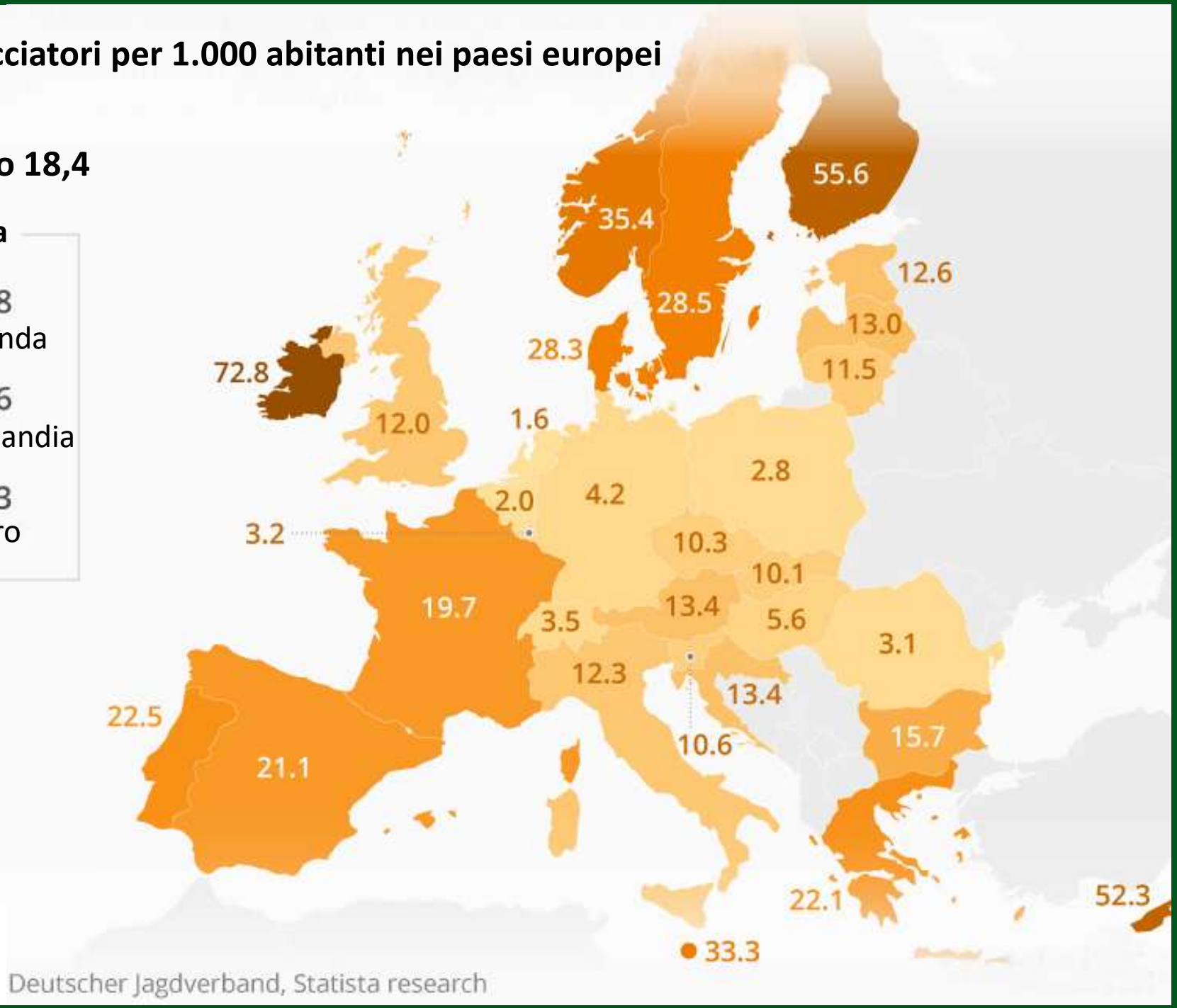
Valore medio 18,4

classifica

1 72.8 Irlanda

2 55.6 Finlandia

3 52.3 Cipro



QUALCHE DATO STATISTICO

Tendenza del numero dei cacciatori in alcuni paesi europei negli ultimi 25 anni

Sfatiamo alcuni luoghi comuni

MOBILITA' DEL CACCIATORE

La condizione di gran lunga più frequente in Europa , indipendentemente dal regime giuridico che regola il diritto di caccia, è una mobilità assai ridotta del cacciatore, che esercita la propria attività in territori estesi da alcune centinaia a poche migliaia di ettari.

Sfatiamo alcuni luoghi comuni

Dimensione media delle unità territoriali di gestione faunistico-venatoria nei paesi europei
(che condiziona la mobilità del cacciatore)

DANIMARCA	4.500 ha
SVEZIA	6.000 ha
REGNO UNITO	800 ha
GERMANIA	650 ha
BULGARIA	3.500 ha
FRANCIA	1.500 ha
SPAGNA	2.500 ha
UNGHERIA	6.000 ha

MEDIA EUROPA	3.000 ha

ITALIA (ATC e CA)	70.000 ha
ITALIA (AFV) (che occupano meno del 10% del territorio venabile)	900 ha

Sfatiamo alcuni luoghi comuni

Numero di specie di uccelli cacciabili nei paesi UE secondo la direttiva 79/409, art. 7, all. II/B

Francia	Danimarca	Svezia	Grecia	**Italia**	Regno Unito	Finlandia	Germania	Spagna	Portogallo	Irlanda	Belgio	Austria	Olanda	Lussemburgo
38	32	22	20	**19**	18	18	17	17	14	13	12	11	7	3

Paesi inizialmente aderenti alla UE

Sfatiamo alcuni luoghi comuni

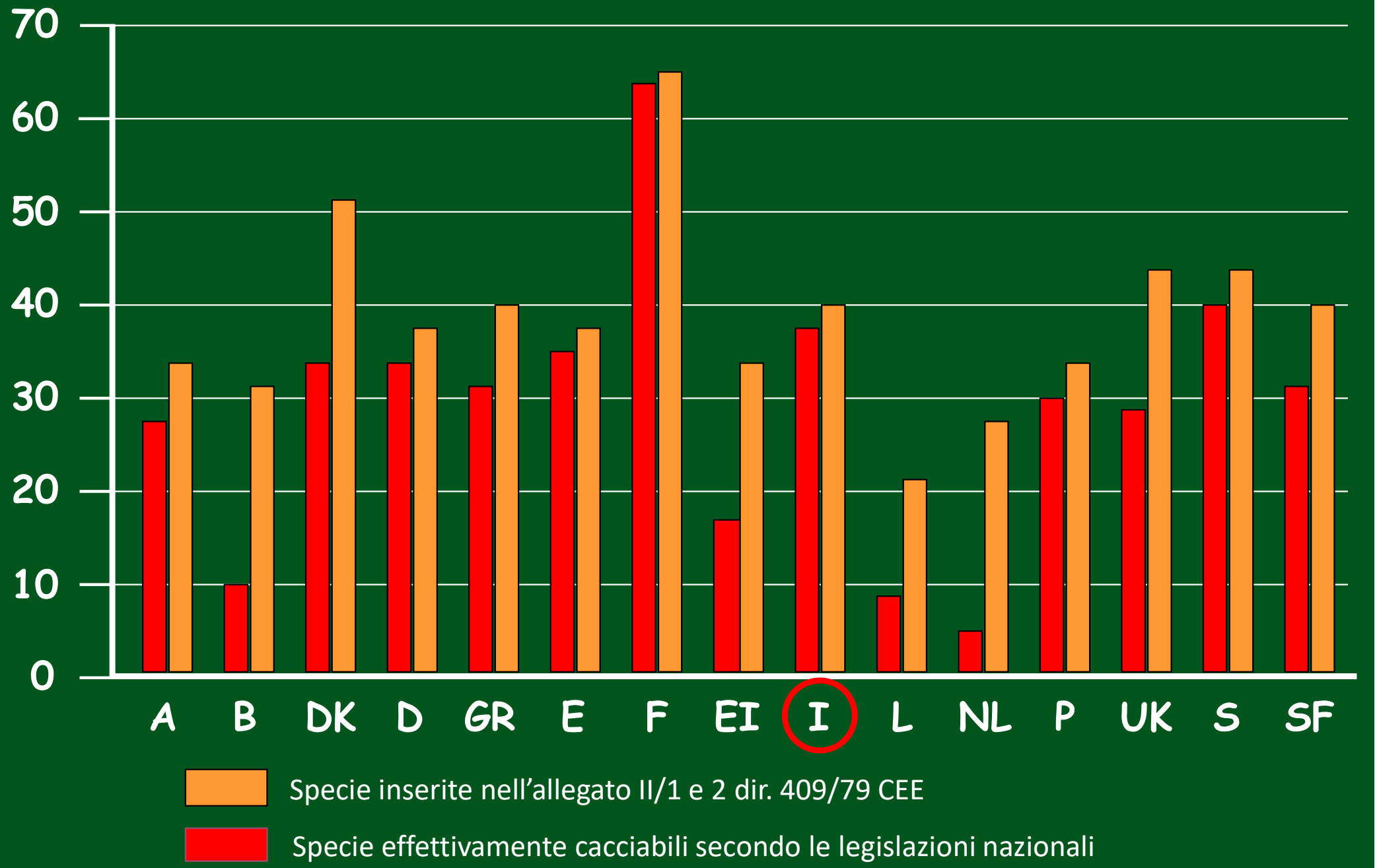
Numero di specie di uccelli cacciabili nei paesi UE secondo la direttiva 79/409, art. 7, all. II/B

Italia	Cipro	Malta	Romaia	Estonia	Lettonia	Bulgaria	Ungheria	Slovacchia	Rep. Ceca	Lituania	Slovenia	Polonia
19	17	16	16	13	12	11	10	9	5	4	3	2

Paesi di più recente ingresso nella UE

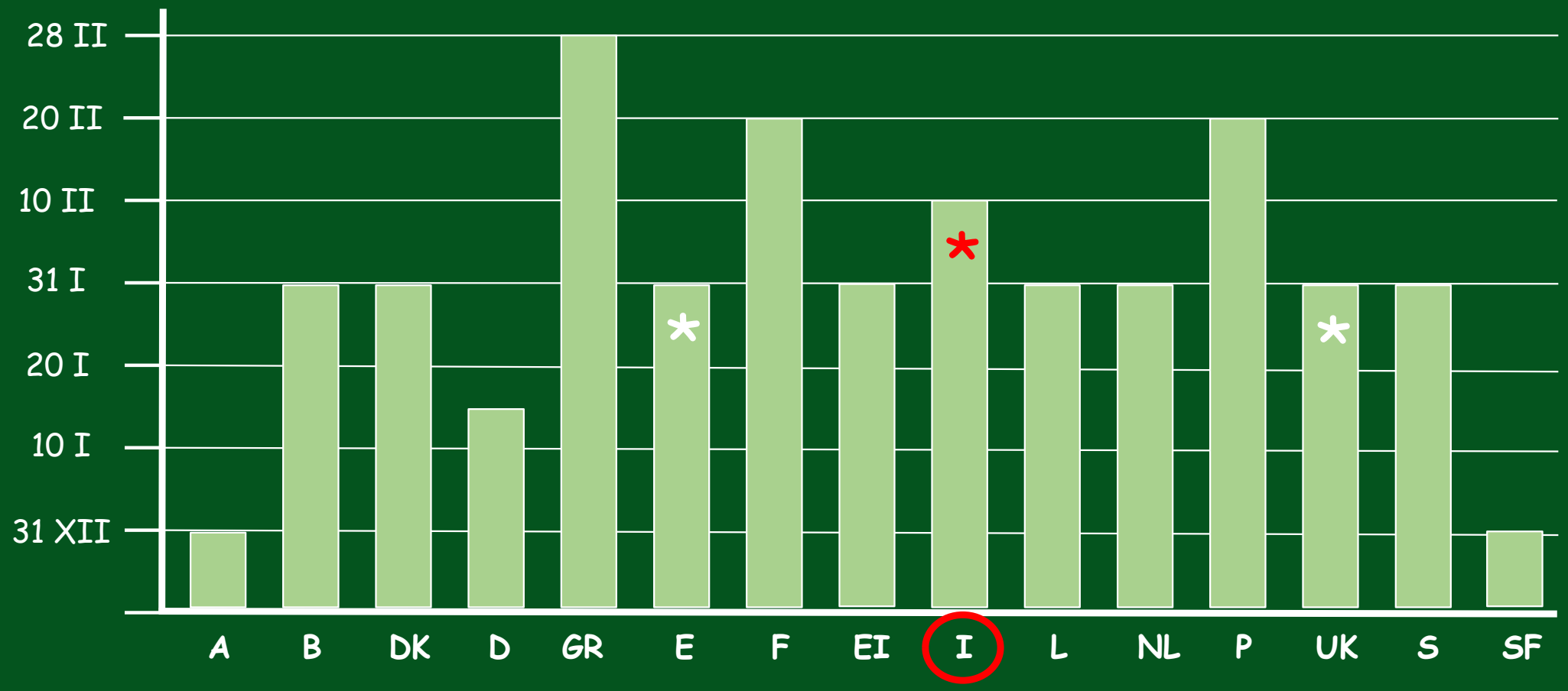
Sfatiamo alcuni luoghi comuni

Numero di specie di uccelli cacciabili nei paesi della UE



Sfatiamo alcuni luoghi comuni

Data di chiusura generale della caccia agli uccelli migratori nei paesi dell' UE



* con anticipazioni regionali

* con posticipazioni regionali

Un approccio “liberale”: la Francia

- 89 specie cacciabili: 64 uccelli e 25 mammiferi.
- Stagione venatoria (esclusi gli ungulati in selezione): 10 agosto – 20 febbraio
- Ripopolamento faunistico abbondantemente praticato e caccia commerciale consentita
- Consentito il trappolaggio dei “nocivi”

Un approccio “liberale”: la Francia

Forme di caccia consentite

Piccola selvaggina stanziale	Caccia vagante con il cane – Battuta – Braccata con cani da seguita – Caccia col furetto
Grande selvaggina	Battuta - Braccata con cani da seguita o terrier – Aspetto – Cerca – Grande vénerie – Piccola vénerie
Acquatici	Appostamento fisso o galleggiante con stampi e richiami (anche di notte) - Caccia dalla barca (senza motore) – Tesa alle folaghe ed ai germani
Migratori	Appostamento con e senza richiami – Palombières – Cattura dei tordi con il vischio e con i lacci – Cattura di pavoncella e allodola con le reti orizzontali – Cattura di ortolani con trappole a gabbia (matoles)
Caccia in tana - Falconeria - Caccia con l’arco	

oggetto di contenzioso in sede di giustizia UE

Un approccio “restrittivo”: l’Olanda

- 5 specie cacciabili: Lepre (15 ott. – 31 dic.), Coniglio selvatico (15 ago, - 31 genn.), Fagiano (femmina 15 ott. – 31 dic., maschio 15 ott. – 31 genn.), Germano reale (15 ago, - 31 genn.), Colombaccio (15 ago, - 31 genn.).
- Solo su licenza speciale e in selezione: Cervo, Daino, Capriolo, Muflone e Cinghiale.

- Ripopolamento faunistico poco praticato e caccia commerciale proibita.
- E’ vietato qualsiasi mezzo di caccia o di cattura diverso dalle armi da fuoco, a canna liscia o rigata, dei calibri prescritti.
- Unico richiamo vivo consentito è il germano d’allevamento.

Considerazioni conclusive (1)

- La caccia in Europa è un'attività complessa e diversificata in funzione del regime giuridico e della legislazione che ciascun paese si è dato.
- Il quadro normativo di ciascun paese è in varia misura influenzato dalle diverse condizioni climatico-ambientali, faunistiche, sociali, storiche e culturali che lo caratterizzano.
- L'azione tendenzialmente unificante, almeno per ciò che riguarda i principi fondamentali, delle direttive della UE (direttiva uccelli e direttiva habitat) non è ancora completata per i seguenti motivi:
  - alcuni paesi entrati più recentemente nell'Unione sono ancora in una fase di adeguamento della propria normativa
  - esistono diverse interpretazioni di alcuni aspetti delle direttive comunitarie (ad es. le deroghe al regime di tutela) che continuano a dar luogo ad un contenzioso presso la Corte di Giustizia di Lussemburgo.

Considerazioni conclusive (2)

- In linea di principio una caccia compatibile con la conservazione delle risorse faunistiche e cura dell'ambiente può essere applicata in presenza di regimi giuridici diversi e sono molti gli esempi concreti in tal senso.

- Il coordinamento tra i paesi europei per quanto attiene le attività di monitoraggio degli uccelli migratori, indispensabile premessa per loro prelievo conservativo, sono ancora in una fase embrionale (solo pochi gruppi di specie coinvolti, alcuni paesi che non partecipano o che mostrano standard d'indagine insufficienti).

- Il mondo venatorio europeo deve oggi confrontarsi con la crescita di una sensibilità diffusa nei confronti del benessere animale, che nel suo lato estremo sfocia nella filosofia animalista, e con l'inurbamento di grandi masse di persone con la conseguente situazione minoritaria della cultura rurale di cui la caccia fa parte.

- I comportamenti virtuosi (in tutti sensi) da parte del mondo venatorio ed una comunicazione intelligente sono le uniche armi con cui la caccia può vincere la sfida della sua sopravvivenza nel prossimo futuro.

"Re Matyas Corvinus con il cervo abbattuto"
Castello di Buda, Ungheria

Grazie per l'attenzione